

I nostri nuovi anni

Ci chiama.

La senti?

È come un dardo

che nella nostra carne canta.

Una sentinella

che vuole interrompere

il suo turno di veglia

nella notte.

È la nostra infanzia.

Un improvviso flusso di anni

che si arresta

nei baluardi della nostra memoria

per farci crescere assieme

nei clamori dell'innocenza,

tra le sorpassate danze

di corpi arresi soltanto

davanti al sentimento della vita.

Le corriamo incontro,

adesso,

come fiaccole fiorite

che non conoscono tempo

e nell'adagio

delle prime albe

siamo un gioco indefinito di luci

e di gioia improcrastinabile.

Che ci sia dapprima tu o io

a spalancare i cieli

delle nostre rinnovate alleanze

conta ben poco:

ad entrare

sarà un'anima sola

partorita dalle fiamme

dei nostri cuori,

dalla rugiada

dei nostri innamorati baci.
Eh, quanta verità ci sogna
in questo intero esistere!
Un immenso lenzuolo di terra,
che ci vorrebbe avvolti
tra realtà corruttibili,
è preda,
suo malgrado,
di una visione
nella quale
la gloria dell'amore
assisa tra i preamboli delle azzurrità
da sempre ci appartiene.
Sì.
Nulla resterà di ieri
perché ieri
già non esiste più tra noi.
Canteremo il nostro futuro,
la vittoria dell'amore,
la perfezione dello spirito,
con quell'armonia
destata nella nostra presenza,
al di là di ogni tempesta
e al di qua di ogni stupore
con l'assetata dolcezza
di una sola voce.
Ci chiama.
La senti?
È come un dardo
che nella nostra carne canta.
Una sentinella
che vuole interrompere
il suo turno di veglia
nella notte.
È la nostra infanzia.
I nostri nuovi anni...

(27/07/2023)